



Diocesi di Treviso

Coordinamento per il Sinodo dei Vescovi e della Chiesa Italiana

Sede: Convento dei PP. Cappuccini, ex sala Gifra, Piazza Unità di Italia, 86081 AGNONE (IS)
tel. 08651998049

Referenti :

Don Francesco Martino, tel.3278780079, e mail :martino.francesco@tiscali.it;

Prof.ssa Ambrosinella Putaturo, email: sinodotriventonella@gmail.it;

NOTE DI FONDO E METODOLOGICHE PER TUTTI I CONDUTTORI DEI GRUPPI SINODALI (dal Vademecum)

È particolarmente importante che questo processo di ascolto del Sinodo avvenga in un clima spirituale che promuova apertura nella condivisione e nell'ascolto. Per questo motivo, vi incoraggiamo a radicare l'esperienza locale del processo sinodale nella meditazione delle Scritture, nella liturgia e nella preghiera. In questo modo, il nostro cammino di ascolto reciproco può essere un'autentica esperienza di discernimento della voce dello Spirito Santo. L'autentico discernimento è possibile quando vi è tempo per la riflessione profonda e dove vi è spirito di fiducia reciproca, fede comune e un obiettivo condiviso.

Il *Documento Preparatorio* ci ricorda il contesto in cui questo Sinodo si sta svolgendo: una pandemia globale, conflitti locali e internazionali, un crescente impatto del cambiamento climatico, migrazioni, varie forme di ingiustizia, razzismo, violenza, persecuzioni e crescenti disuguaglianze in tutta l'umanità, per citare alcuni fattori. Nella Chiesa, il contesto è segnato anche dalla sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili "a causa di abusi sessuali, abusi di potere e abusi di coscienza perpetrati da un numero significativo di membri del clero e persone consacrate".² Detto questo, ci troviamo in un momento cruciale nella vita della Chiesa e del mondo. La pandemia COVID-19 ha fatto esplodere le disuguaglianze esistenti. Allo stesso tempo, questa crisi globale ha ravvivato la nostra consapevolezza che siamo tutti sulla stessa barca e che "il male di uno va a danno di tutti" (FT 32). Il contesto della pandemia COVID-19 influenzerà sicuramente lo svolgimento del processo sinodale. Questa pandemia globale crea vere e proprie sfide logistiche, ma offre anche un'opportunità per promuovere la rivitalizzazione della Chiesa in un momento critico della storia umana in cui molte Chiese locali stanno interrogandosi sul cammino da seguire.

In questo contesto, la sinodalità rappresenta il cammino attraverso il quale la Chiesa può essere rinnovata dall'azione dello Spirito Santo, ascoltando insieme ciò che Dio ha da dire al suo popolo. Tuttavia, questo cammino percorso insieme non solo ci unisce più profondamente gli uni agli altri come Popolo di Dio, ma ci invia anche a portare avanti la nostra missione come testimonianza profetica che abbraccia l'intera famiglia dell'umanità, insieme ai nostri fratelli cristiani di altre denominazioni e alle altre tradizioni di fede.

Con la convocazione di questo Sinodo, Papa Francesco invita l'intera Chiesa a riflettere su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: "È proprio questo cammino di sinodalità che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio".³ Sulla scia del rinnovamento della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, questo cammino percorso insieme è al tempo stesso un dono e una responsabilità. Riflettendo insieme sul cammino percorso finora, i diversi membri della Chiesa potranno imparare dalle reciproche esperienze e prospettive, sotto la guida dello Spirito Santo (DP 1). Illuminati dalla Parola di Dio e uniti nella preghiera, saremo in grado di discernere i processi da attivare per cercare la volontà di Dio e seguire le vie che Dio ci

chiama a percorrere - verso una comunione più profonda, una partecipazione più piena e una maggiore apertura a compiere la nostra missione nel mondo. La Commissione Teologica Internazionale (CTI) descrive la sinodalità in questo modo:

‘Sinodo’ è una parola antica e venerabile nella Tradizione della Chiesa, il cui significato attinge ai temi più profondi della Rivelazione [...] Indica il cammino percorso insieme dal Popolo di Dio. Allo stesso modo, si riferisce al Signore Gesù, che si presenta come ‘la via, la verità e la vita’ (Gv 14,6), e al fatto che i cristiani, suoi seguaci, erano originariamente chiamati ‘seguaci della Via’ (cfr. At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22).

Innanzitutto, la sinodalità denota lo *stile* particolare che caratterizza la vita e la missione della Chiesa, esprimendo la sua natura di Popolo di Dio che cammina insieme e si riunisce in assemblea, convocato dal Signore Gesù nel potere dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. La sinodalità dovrebbe esprimersi nel modo ordinario di vivere e di operare della Chiesa.

In questo senso, la sinodalità permette a tutto il Popolo di Dio di camminare insieme, in ascolto dello Spirito Santo e della Parola di Dio, per partecipare alla missione della Chiesa nella comunione che Cristo stabilisce tra noi. In definitiva, questo cammino percorso insieme è il modo più efficace per manifestare e mettere in pratica la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario (DP 1).

L’intero Popolo di Dio condivide una comune dignità e vocazione attraverso il Battesimo. Tutti noi siamo chiamati, in virtù del nostro Battesimo, a partecipare attivamente alla vita della Chiesa. Nelle parrocchie, nelle piccole comunità cristiane, nei movimenti laici, nelle comunità religiose e in altre forme di comunione, donne e uomini, giovani e anziani, siamo tutti invitati ad ascoltarci l’un l’altro per sentire i suggerimenti dello Spirito Santo, che viene a orientare i nostri sforzi umani, immettendo vita e vitalità nella Chiesa e guidandoci in una comunione più profonda in vista della nostra missione nel mondo. Mentre la Chiesa intraprende questo cammino sinodale, dobbiamo fare tutto il possibile per radicarci in esperienze di autentico ascolto e discernimento avviandoci a diventare la Chiesa che Dio ci chiama ad essere.

Qual è la finalità di questo Sinodo?

Obiettivi del processo sinodale

La Chiesa riconosce che la sinodalità è parte integrante della sua stessa natura. Essere una Chiesa sinodale trova espressione nei Consigli ecumenici, nei Sinodi dei vescovi, nei Sinodi diocesani e nei Consigli diocesani e parrocchiali. Ci sono molti modi in cui sperimentiamo forme di “sinodalità” già adesso in tutta la Chiesa. Tuttavia, essere una Chiesa sinodale non è un’esigenza che si limita alle istituzioni esistenti. Infatti, la sinodalità non è tanto un evento o uno slogan quanto uno stile e un modo di essere con cui la Chiesa vive la sua missione nel mondo. La missione della Chiesa richiede che l’intero Popolo di Dio percorra un cammino insieme in cui ogni membro svolge il suo ruolo fondamentale, unito agli altri. Una Chiesa sinodale cammina in comunione per perseguire una missione comune attraverso la partecipazione di ciascuno dei suoi membri. L’obiettivo di questo processo sinodale non è di fornire un’esperienza temporanea o *una tantum* di sinodalità, quanto piuttosto di offrire un’opportunità all’intero Popolo di Dio di discernere insieme come andare avanti sulla strada che ci porta ad essere una Chiesa più sinodale sul lungo termine.

Uno dei frutti del Concilio Vaticano II è stata l’istituzione del Sinodo dei Vescovi. Mentre finora il Sinodo dei Vescovi si è svolto come un’assemblea di vescovi con e sotto l’autorità del Papa, la Chiesa si rende sempre più conto che la sinodalità è un cammino per tutto il Popolo di Dio. Quindi il processo sinodale non è più soltanto un’assemblea di vescovi ma un cammino per tutti i fedeli, in cui ogni Chiesa locale ha una parte essenziale da svolgere. Il Concilio Vaticano II ha rafforzato la consapevolezza che tutti i battezzati, sia la gerarchia che i laici, sono chiamati a partecipare attivamente alla missione salvifica della Chiesa (LG 32-33). I fedeli hanno ricevuto lo Spirito Santo nel Battesimo e nella Confermazione e sono in possesso di diversi doni e carismi per il rinnovamento e l’edificazione della Chiesa, in quanto membri del Corpo di Cristo. Così l’autorità dottrinale del Papa e dei vescovi è in dialogo con il *sensus fidelium*, la voce viva del Popolo di Dio

(cfr. *Il Sensus Fidei nella vita della Chiesa*, 74). Il cammino della sinodalità punta a prendere decisioni pastorali che riflettano il più possibile la volontà di Dio, fondandole sulla voce viva del Popolo di Dio (CTI, *Syn.* 68). Si noti che la collaborazione con i teologi - laici, ordinati e religiosi - può essere un utile supporto per articolare la voce del Popolo di Dio che esprime la realtà della fede sulla base dell'esperienza vissuta.

In questa luce, l'obiettivo dell'attuale Sinodo è di ascoltare, insieme all'intero Popolo di Dio, ciò che lo Spirito Santo sta dicendo alla Chiesa. Lo facciamo ascoltando insieme la Parola di Dio nella Scrittura e la Tradizione vivente della Chiesa, e poi ascoltandoci l'un l'altro, specialmente coloro che si trovano ai margini, discernendo i segni dei tempi. In effetti, l'intero processo sinodale mira a promuovere un'esperienza vissuta di discernimento, partecipazione e corresponsabilità, dove abbiamo la possibilità di raccogliere insieme una diversità di doni in vista della missione della Chiesa nel mondo.

In questo senso, è chiaro che lo scopo di questo Sinodo non è di produrre altri documenti. Piuttosto, intende ispirare le persone a sognare la Chiesa che siamo chiamati a essere, a far fiorire le speranze, a stimolare la fiducia, a fasciare le ferite, a tessere relazioni nuove e più profonde, a imparare gli uni dagli altri, a costruire ponti, a illuminare le menti, a riscaldare i cuori e a rinvigorire le nostre mani per la nostra missione comune (DP 32). Questo significa che l'obiettivo di questo processo sinodale non è una semplice serie di esercizi che iniziano e finiscono, quanto piuttosto un cammino di crescita autentica verso la comunione e la missione che Dio chiama la Chiesa a realizzare nel terzo millennio.

Questo cammino percorso insieme ci chiamerà a rinnovare le nostre mentalità e le nostre strutture ecclesiali per vivere la chiamata di Dio per la Chiesa in mezzo agli attuali segni dei tempi. Ascoltare l'intero Popolo di Dio aiuterà la Chiesa a prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio (CTI, *Syn.* 68). La prospettiva ultima per orientare questo cammino sinodale della Chiesa consiste nell'essere al servizio del dialogo di Dio con l'umanità (DV 2) e percorrere insieme la via per il Regno di Dio (cfr. LG 9; RM 20). In sintesi, questo processo sinodale mira a muoversi verso una Chiesa che sia più fruttuosamente al servizio della venuta del Regno dei Cieli.

PAROLE CHIAVE PER IL PROCESSO SINODALE



Il tema del Sinodo è “Per una Chiesa sinodale: **Comunione, partecipazione e missione**”. Le tre dimensioni del tema sono comunione, partecipazione e missione. Queste tre dimensioni sono profondamente interconnesse. Sono i pilastri vitali di una Chiesa sinodale. Non c’è alcun ordine gerarchico tra loro. Al contrario, ognuna arricchisce e orienta le altre due. Esiste una relazione dinamica tra le tre dimensioni che deve essere articolata tenendo conto di tutte e tre.

Comunione: Nella sua benevola volontà, Dio riunisce i nostri popoli, diversi ma con un’unica fede, attraverso l’alleanza che offre al suo popolo. La comunione che condividiamo trova le sue radici più profonde nell’amore e nell’unità della Trinità. È Cristo che ci riconcilia con il Padre e ci unisce gli uni agli altri nello Spirito Santo. Insieme, siamo ispirati dall’ascolto della Parola di Dio, attraverso la Tradizione vivente della Chiesa, radicati nel *sensus fidei* che condividiamo. Tutti abbiamo un ruolo da svolgere nel discernere e vivere la chiamata di Dio per il suo popolo.

Partecipazione: Un appello a coinvolgere tutti coloro che appartengono al Popolo di Dio - laici, consacrati e ordinati - perché si impegnino nell’esercitare un ascolto reciproco profondo e rispettoso. Questo ascolto crea lo spazio per ascoltare insieme lo Spirito Santo e guida le nostre aspirazioni a beneficio della Chiesa del terzo millennio. La partecipazione si basa sul fatto che tutti i fedeli sono qualificati e chiamati a servirsi a vicenda attraverso i doni che ciascuno ha ricevuto dallo Spirito Santo. In una Chiesa sinodale tutta la comunità, nella libera e ricca diversità dei suoi membri, è chiamata insieme a *pregare, ascoltare, analizzare, dialogare, discernere e offrire consigli* al fine di prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio (CTI, *Syn.*, 67-68). Sforzi genuini devono essere compiuti per assicurare l’inclusione di coloro che sono ai margini o si sentono esclusi.

Missione: La Chiesa esiste per evangelizzare. Non possiamo mai essere centrati su noi stessi. La nostra missione è testimoniare l’amore di Dio in mezzo all’intera famiglia umana. Questo processo sinodale ha una profonda dimensione missionaria. Ha lo scopo di permettere alla Chiesa di testimoniare meglio il Vangelo, specialmente con coloro che vivono nelle periferie spirituali, sociali, economiche, politiche, geografiche ed esistenziali del nostro mondo. In questo modo, la sinodalità è una via attraverso la quale la Chiesa può compiere più fruttuosamente la sua missione di evangelizzazione nel mondo, come un lievito al servizio della venuta del Regno di Dio.

FASE UNO : LA CONSULTAZIONE DIOCESANA

Scopo della prima fase del cammino sinodale è favorire un ampio processo di consultazione per raccogliere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta, nelle loro differenti articolazioni e sfaccettature, coinvolgendo i Pastori e i Fedeli delle Chiese particolari a tutti i diversi livelli, attraverso i mezzi più adeguati secondo le specifiche realtà locali: la consultazione, coordinata dal vescovo, è rivolta «ai Presbiteri, ai Diaconi e ai Fedeli laici delle loro Chiese, sia singolarmente sia associati, senza trascurare il prezioso apporto che può venire dai Consacrati e dalle Consacrate» (EC, n. 7). In particolar modo viene richiesto il contributo degli organismi di partecipazione delle Chiese particolari, specialmente il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale, a partire dai quali veramente «può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale»⁴ Ugualmente sarà prezioso il contributo delle altre realtà ecclesiali a cui sarà inviato il Documento Preparatorio, come quello di chi vorrà mandare direttamente il proprio. Infine, sarà di fondamentale importanza che trovi spazio anche la voce dei poveri e degli esclusi, non soltanto di chi riveste un qualche ruolo o responsabilità all’interno delle Chiese particolari.

Le comunità religiose, i movimenti laicali, le associazioni di fedeli e altri gruppi ecclesiali sono incoraggiati a partecipare al processo sinodale nel contesto delle Chiese locali. Tuttavia, hanno anche la possibilità – e lo stesso vale per qualsiasi gruppo o individuo che non abbia l’opportunità di farlo a livello locale - di mandare il proprio contributo direttamente alla Segreteria Generale.

Ogni fase di ascolto sarà adattata alle circostanze locali. Qualunque siano le circostanze locali, i referenti diocesani sono invitati ad adoperarsi per la **massima inclusione e partecipazione**, cercando di coinvolgere il maggior numero possibile di persone, in **particolare quelle ‘nelle periferie’ che sono spesso escluse e dimenticate**. Incoraggiare la più ampia partecipazione possibile aiuterà a garantire che le sintesi formulate a livello di diocesi, conferenze episcopali e di tutta la Chiesa rispecchino la vera realtà e l’esperienza vissuta dal Popolo di Dio. Poiché questo coinvolgimento del Popolo di Dio è fondamentale e costituisce un

primo approccio all'esperienza della sinodalità per molti, è essenziale che ogni esercizio di ascolto locale sia guidato dai principi di comunione, partecipazione e missione che ispirano questo cammino sinodale. Lo svolgimento del processo sinodale a livello locale deve anche includere:

- **Discernimento** attraverso l'ascolto, per creare spazio alla guida dello Spirito Santo.
- **Accessibilità**, al fine di garantire che il maggior numero di persone possibile possa partecipare, in disabilità e dalle risorse materiali.
- **Consapevolezza culturale** per celebrare e abbracciare la diversità all'interno delle comunità locali.
- **Inclusione**: fare tutto il possibile per coinvolgere coloro che si sentono esclusi o emarginati.
- **Partenariato** basato sul modello di una Chiesa corresponsabile.
- **Rispetto** per i diritti, la dignità e l'opinione di ogni partecipante.
- **Sintesi accurate** che riflettano veramente la gamma di prospettive critiche o elogiative di tutte le risposte, compresi i punti di vista espressi solo da una minoranza di partecipanti.
- **Trasparenza**: assicurare che i processi di invito, coinvolgimento, inclusione e aggregazione dei contributi siano chiari e ben comunicati.
- **Equità**: assicurare che per farla partecipare al processo di ascolto si tratti ogni persona allo stesso modo, in modo che ogni voce possa essere debitamente ascoltata.

I referenti diocesani sono incoraggiati ad attingere alla ricchezza dell'esperienza vissuta della Chiesa nel loro contesto locale.

CHI PUO' PARTECIPARE?

In questa luce, l'obiettivo di questa fase diocesana è di consultare il Popolo di Dio affinché il processo sinodale si realizzi attraverso l'ascolto di **tutti i battezzati**. Convocando questo Sinodo, Papa Francesco invita tutti i battezzati a partecipare a questo processo sinodale che inizia a livello diocesano. Le diocesi sono chiamate a tenere presente che i soggetti principali di questa esperienza sinodale sono tutti i battezzati. Un'attenzione particolare deve essere dedicata a coinvolgere le persone che corrono il rischio di essere escluse: donne, portatori di handicap, rifugiati, migranti, anziani, persone che vivono in povertà, cattolici che praticano raramente o non praticano mai la loro fede, ecc. Si dovrebbero anche trovare mezzi creativi per coinvolgere i bambini e i giovani.

Insieme, tutti i battezzati sono il soggetto del *sensus fidelium*, la voce viva del Popolo di Dio. Allo stesso tempo, per partecipare pienamente all'atto di discernimento, è importante che i battezzati ascoltino le voci di altre persone nel loro contesto locale, compresi coloro che hanno abbandonato la pratica della fede, persone di altre tradizioni di fede, persone che non hanno alcun credo religioso, ecc. Perché, come afferma il Concilio: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (GS 1).

Per questo motivo, mentre **tutti i battezzati** sono specificamente chiamati a partecipare al processo sinodale, **nessuno** - indipendentemente dalla sua affiliazione religiosa - **dovrebbe essere escluso** dalla possibilità di condividere la sua prospettiva e le sue esperienze, nella misura in cui vuole aiutare la Chiesa nel suo cammino sinodale di ricerca di ciò che è buono e vero. Questo è particolarmente vero per coloro che sono più vulnerabili o emarginati.

PROCESSO SINODALE

Il processo sinodale è prima di tutto un processo *spirituale*. Non è un esercizio meccanico di raccolta di dati o una serie di riunioni e dibattiti. L'ascolto sinodale è orientato al *discernimento*. Ci richiede di imparare ed esercitare l'arte del discernimento personale e comunitario. Ci ascoltiamo a vicenda, ascoltiamo la nostra tradizione di fede e i segni dei tempi per discernere ciò che Dio sta dicendo a tutti noi. Papa Francesco descrive i due obiettivi interconnessi di questo processo di ascolto: "ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo; ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama".5

Questo tipo di discernimento non è solo un esercizio occasionale, ma, in definitiva, un modo di vivere radicato in Cristo, seguendo la guida dello Spirito Santo, vivendo per la maggior gloria di Dio. Il discernimento comunitario aiuta a costruire comunità fiorenti e resilienti per la missione della Chiesa di oggi. Il discernimento è una grazia di Dio, ma richiede il nostro coinvolgimento umano in modi semplici: pregare, riflettere, prestare attenzione alla propria disposizione interiore, ascoltare e parlare gli uni con gli altri in modo autentico, significativo e accogliente.

La Chiesa ci offre diverse chiavi di lettura del discernimento spirituale. In senso spirituale, il discernimento è l'arte di interpretare in quale direzione ci portano i desideri del cuore, senza lasciarci sedurre da ciò che ci porta dove non avremmo mai voluto andare. Il discernimento implica la riflessione e impegna sia il cuore che la testa nel prendere decisioni nella nostra vita concreta per cercare e trovare la volontà di Dio.

Se l'ascolto è il metodo del processo sinodale e il discernimento è il suo scopo, allora la partecipazione è il suo percorso. Favorire la partecipazione ci porta ad uscire da noi stessi per coinvolgere altri che hanno opinioni diverse dalle nostre. Ascoltare coloro che hanno le nostre stesse opinioni non porta alcun frutto. Il dialogo implica l'incontro con opinioni diverse. Infatti, Dio spesso parla attraverso le voci di coloro che possiamo facilmente escludere, emarginare o sminuire. Dobbiamo sforzarci in modo speciale per ascoltare coloro che possiamo essere tentati di vedere come non importanti e coloro che ci costringono a considerare nuovi punti di vista che possono cambiare il nostro modo di pensare.

ATTITUDINI DA AVERE E MATURARE

In varie occasioni, Papa Francesco ha condiviso la sua visione su come si esprima concretamente la pratica della sinodalità. Quelli elencati qui di seguito sono atteggiamenti specifici che permettono un ascolto e un dialogo genuino mentre partecipiamo al processo sinodale.

- **Essere sinodali richiede di dedicare del tempo alla condivisione:** Siamo invitati a parlare con autentico coraggio e onestà (*parrhesia*) per vivere in modo integrato *libertà, verità e carità*. Tutti possono crescere nella comprensione attraverso il dialogo.
- **L'umiltà nell'ascoltare deve corrispondere al coraggio nel parlare:** Tutti hanno il diritto di essere ascoltati, così come tutti hanno il diritto di parlare. Il dialogo sinodale dipende dal coraggio sia nel parlare che nell'ascoltare. Non si tratta di impegnarsi in un dibattito allo scopo di convincere gli altri. Si tratta piuttosto di accogliere ciò che gli altri dicono come un modo attraverso il quale lo Spirito Santo può parlare per il bene di tutti (1 Corinzi 12,7).
- **Il dialogo ci porta alla novità:** Dobbiamo essere disposti a cambiare le nostre opinioni in base a ciò che abbiamo sentito dagli altri.
- **Apertura alla conversione e al cambiamento:** Spesso siamo resistenti a ciò che lo Spirito Santo sta ispirandoci a intraprendere. Siamo chiamati a mettere da parte quegli atteggiamenti di autocompiacimento e comodità che ci portano a prendere decisioni puramente sulla base di come le cose sono state fatte in passato.
- **I sinodi sono un esercizio ecclesiale di discernimento:** Il discernimento si basa sulla convinzione che Dio è all'opera nel mondo e noi siamo chiamati ad ascoltare ciò che lo Spirito ci suggerisce.
- **Siamo segni di una Chiesa che ascolta ed è in cammino:** Ascoltando, la Chiesa segue l'esempio di Dio stesso, che ascolta il grido del suo popolo. Il processo sinodale ci offre l'opportunità di aprirci all'ascolto in modo autentico, senza ricorrere a risposte preconfezionate o a giudizi preformulati.

• **Lasciarsi alle spalle i pregiudizi e gli stereotipi:** Possiamo essere appesantiti dalle nostre debolezze e dalla nostra tendenza al peccato. Il primo passo verso l'ascolto è liberare la nostra mente e il nostro cuore dai pregiudizi e dagli stereotipi che ci portano sulla strada sbagliata, verso l'ignoranza e la divisione.

• **Sconfiggere la piaga del clericalismo:** La Chiesa è il Corpo di Cristo arricchito di diversi carismi in cui ogni membro ha un ruolo unico da svolgere. Siamo tutti interdipendenti gli uni dagli altri e condividiamo tutti una pari dignità all'interno del santo Popolo di Dio. Ad immagine di Cristo, il vero potere è il servizio. La sinodalità chiama i pastori ad ascoltare attentamente il gregge affidato alle loro cure, così come chiama i laici a esprimere liberamente e onestamente le loro opinioni. Ognuno ascolta l'altro per amore, nello spirito della comunione e della nostra comune missione. Così la potenza dello Spirito Santo si manifesta in molteplici modi in tutto il Popolo di Dio e attraverso di esso.

• **Combattere il virus dell'autosufficienza:** Siamo tutti sulla stessa barca. Insieme formiamo il Corpo di Cristo. Mettendo da parte il miraggio dell'autosufficienza, possiamo imparare gli uni dagli altri, camminare insieme e metterci al servizio gli uni degli altri. Possiamo costruire ponti che oltrepassano i muri che a volte minacciano di separarci - età, sesso, ricchezza, abilità differenti, diversi gradi di istruzione, ecc.

• **Superare le ideologie:** Dobbiamo evitare il rischio di dare più importanza alle idee che alla realtà della vita di fede che le persone vivono in modo concreto.

• **Far nascere la speranza:** Fare ciò che è giusto e vero non è finalizzato ad attirare l'attenzione o a fare notizia, quanto piuttosto ad essere fedeli a Dio e a servire il Suo popolo. Siamo chiamati ad essere fari di speranza, non profeti di sventura.

• **I sinodi sono un tempo per sognare e "passare del tempo con il futuro":** Siamo invitati a creare un processo locale che ispiri le persone, senza escludere nessuno, per creare una visione del futuro piena di gioia del Vangelo. Le seguenti disposizioni possono aiutare i partecipanti (cfr. *Christus vivit*):

o **Uno sguardo innovativo:** Sviluppare nuovi approcci, con creatività e una certa dose di audacia.

o **Essere inclusivi:** Una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di apprezzare la propria ricca varietà, abbraccia tutti coloro che spesso dimentichiamo o ignoriamo.

o **Una mente aperta:** Evitiamo le etichette ideologiche e facciamo ricorso a tutte le metodologie che hanno dato frutto.

o **Ascoltare tutti senza dimenticare nessuno:** Imparando gli uni dagli altri, possiamo riflettere meglio la meravigliosa realtà multiforme che la Chiesa di Cristo è chiamata ad essere.

o **Un'interpretazione del "camminare insieme":** Percorrere il cammino che Dio chiama la Chiesa a intraprendere per il terzo millennio.

o **Comprendere il concetto di Chiesa corresponsabile:** Valorizzare e coinvolgere il ruolo unico e la vocazione di ogni membro del Corpo di Cristo, per il rinnovamento e l'edificazione di tutta la Chiesa.

o **Raggiungere le persone attraverso il dialogo ecumenico e interreligioso:** Sognare insieme e camminare insieme con tutta la famiglia umana.

EVITARE LE INSIDIE

Come in ogni viaggio, dobbiamo essere consapevoli delle possibili insidie che potrebbero ostacolare il nostro procedere durante questo tempo di sinodalità. Quelle che seguono sono alcune insidie che devono essere evitate per promuovere la vitalità e la fecondità del processo sinodale.

- 1) La **tentazione di voler guidare le cose di testa nostra invece di lasciarci guidare da Dio.** La sinodalità non è un esercizio strategico corporativo. È piuttosto un processo spirituale guidato dallo Spirito Santo. Possiamo essere tentati di dimenticare che siamo pellegrini e servitori sul cammino tracciato da Dio per noi. I nostri umili sforzi in termini di organizzazione e

coordinamento sono al servizio di Dio che ci guida sul nostro cammino. Siamo argilla nelle mani del vasaio divino (Isaia 64:8).

- 2) La **tentazione di concentrarci su noi stessi e sulle nostre preoccupazioni immediate**. Il processo sinodale rappresenta un'opportunità per aprirci, per guardarci intorno, per vedere le cose da altri punti di vista, per andare in missione verso le periferie. Questo esige di pensare sul lungo termine. Significa anche allargare le nostre prospettive alle dimensioni dell'intera Chiesa e porre alcune domande: Qual è il piano di Dio per la Chiesa qui e ora? Come possiamo realizzare il sogno di Dio per la Chiesa a livello locale?
- 3) La **tentazione di vedere solo "problemi"**. Le sfide, le difficoltà e le avversità che il nostro mondo e la nostra Chiesa devono affrontare sono numerose. Tuttavia, fissarsi sui problemi ci porterà solo ad essere sopraffatti, scoraggiati e cinici. Rischiamo di perdere di vista la luce se ci concentriamo solo sull'oscurità. Invece di concentrarci solo su ciò che non va bene, apprezziamo le situazioni in cui lo Spirito Santo sta generando la vita e vediamo come possiamo lasciare che Dio operi più pienamente.
- 4) La **tentazione di concentrarsi solo sulle strutture**. Il processo sinodale richiederà naturalmente un rinnovamento delle strutture a vari livelli della Chiesa, per favorire una comunione più profonda, una partecipazione più piena e una missione più fruttuosa. Allo stesso tempo, l'esperienza della sinodalità non dovrebbe concentrarsi in particolare sulle strutture, ma sull'esperienza del camminare insieme per discernere il cammino da seguire, ispirati dallo Spirito Santo. La conversione e il rinnovamento delle strutture avverrà solo attraverso la conversione e il rinnovamento continuo di tutti i membri del Corpo di Cristo.
- 5) La **tentazione di non guardare oltre i confini visibili della Chiesa**. Nell'esprimere il Vangelo nella nostra vita, le donne e gli uomini laici agiscono come un lievito nel mondo in cui viviamo e lavoriamo. Un processo sinodale è un momento per dialogare con persone del mondo dell'economia e della scienza, della politica e della cultura, delle arti e dello sport, dei media e delle iniziative sociali. Sarà un momento per riflettere sull'ecologia e sulla pace, sui problemi della vita e sulla migrazione. Dobbiamo considerare il quadro generale per realizzare la nostra missione nel mondo. È anche un'opportunità per approfondire il cammino ecumenico con le altre denominazioni cristiane e per approfondire la nostra intesa con altre tradizioni di fede.
- 6) La **tentazione di perdere di vista gli obiettivi del processo sinodale**. Mentre procediamo lungo il cammino del Sinodo, dobbiamo stare attenti che, mentre le nostre discussioni possono essere di ampio respiro, il processo sinodale mantenga l'obiettivo di discernere come Dio ci chiama a camminare insieme. Nessun processo sinodale risolverà tutte le nostre preoccupazioni e i nostri problemi. La sinodalità è un atteggiamento e un approccio per andare avanti in modo corresponsabile e aperto ad accogliere insieme i frutti di Dio nel corso del tempo.
- 7) La **tentazione del conflitto e della divisione**. "Che tutti siano uno" (Giovanni 17,21). Questa è l'ardente preghiera di Gesù al Padre che chiede l'unità tra i suoi discepoli. Lo Spirito Santo ci conduce più profondamente nella comunione con Dio e tra di noi. I semi della divisione non portano frutto. È vano cercare di imporre le proprie idee a tutto il Corpo mettendo pressione o screditando chi sente le cose diversamente.
- 8) La **tentazione di trattare il Sinodo come una specie di parlamento**. Non dobbiamo confondere la sinodalità con una "battaglia politica" in cui per governare una parte deve sconfiggere l'altra. È contrario allo spirito della sinodalità inimicarsi gli altri o incoraggiare conflitti divisivi che minacciano l'unità e la comunione della Chiesa.

- 9) La **tentazione di ascoltare solo coloro che sono già coinvolti nelle attività della Chiesa**. Questo approccio può risultare più facile da gestire, ma finisce per ignorare una parte significativa del Popolo di Dio.

LA FASE DIOCESANA

In questa fase di ascolto invitiamo le persone a riunirsi, a rispondere insieme agli stimoli costituiti da domande/immagini/scenari, ad ascoltarsi a vicenda e a fornire riscontri individuali e di gruppo, idee e suggerimenti. Tuttavia, se le circostanze (come le restrizioni per la pandemia o la distanza fisica) rendono difficile l'interazione in presenza, allora è possibile utilizzare gruppi di discussione *online* con un moderatore, attività *online* autogestite, gruppi di conversazione (*chat*), telefonate e le varie forme di comunicazione sociale, così come i questionari cartacei e *online*. Anche materiali di preghiera, riflessioni bibliche e musica sacra, così come opere d'arte, poesia e così via, possono essere utilizzati per stimolare la riflessione e il dialogo.

Questa fase diocesana costituisce un'opportunità per le parrocchie e le diocesi per incontrarsi, per sperimentare e vivere insieme il cammino sinodale, scoprendo o sviluppando in tal modo gli strumenti e i percorsi sinodali più adatti al loro contesto locale, che alla fine diventeranno il nuovo stile delle Chiese locali nel cammino della sinodalità.

SUGGERIMENTI PER ORGANIZZARE UN INCONTRO SINODALE

Le riunioni di consultazione sinodale possono essere organizzate tra vari gruppi in una parrocchia o riunendo persone diverse da parrocchie diverse. Anche altri organismi diocesani o organizzazioni religiose o laiche possono collaborare per organizzare incontri di consultazione. Quello che segue è uno schema generale dei passi che si possono seguire.

1. Suggeriamo di **incaricare uno o due referenti** per pianificare e portare avanti il processo di consultazione e gli incontri a livello locale, compreso il discernimento su come raggiungere le persone e sui metodi più adatti per promuovere il dialogo e la partecipazione nel contesto di un'autentica esperienza sinodale.
2. Si può incoraggiare la **partecipazione** attraverso annunci parrocchiali, social media, lettere, ecc. Con l'aiuto degli enti di quartiere e delle istituzioni ecclesiastiche locali come le scuole e i centri sociali, si può compiere uno sforzo speciale per identificare e raggiungere coloro che non sono stati regolarmente in contatto con la comunità ecclesiale per un certo tempo. Ci si dovrebbe adoperare per coinvolgere coloro che sono esclusi o la cui voce spesso non viene presa in considerazione.
3. I partecipanti dovrebbero idealmente includere persone che riflettano una **diversità** di comunità, esperienze, culture, età e stili di vita. La consistenza dei gruppi può dipendere dalla sede disponibile e dal numero dei moderatori.
4. Circa 2-3 settimane prima della riunione, dovrebbe essere inviato a tutti i partecipanti il **materiale preparatorio** per la preghiera e la riflessione che può includere una breve lettura sui principi della sinodalità, le principali domande per la riflessione e alcuni suggerimenti per pregare e discernere su queste domande, inclusi alcuni passi della Scrittura raccomandati. I partecipanti dovrebbero anche essere informati sul metodo da usare nella riunione sinodale. Dovrebbero riservare del tempo per la preparazione personale utilizzando tutto questo materiale, perché questo è cruciale in vista di un dialogo fruttuoso.

5. Le principali **domande per la riflessione** dovrebbero essere pertinenti e sintetiche. Spesso è meglio avere poche domande che possono essere esplorate in profondità, piuttosto che molte domande che otterrebbero risposte superficiali. Questo Sinodo pone il seguente **interrogativo fondamentale**: Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il Vangelo, "cammina insieme". Come sta avvenendo questo "camminare insieme" oggi nella vostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro "camminare insieme"? (DP 26) Nel rispondere a queste domande, siamo invitati a:

- *Ricordare le nostre esperienze*: Quali esperienze della nostra Chiesa locale richiama alla mente questa domanda?

- *Rileggere queste esperienze in modo più approfondito*: Quali gioie hanno portato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?

- *Raccogliere i frutti da condividere*: Dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito Santo? Cosa ci chiede lo Spirito? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali strade si stanno aprendo per la nostra Chiesa locale?

Spesso è molto utile per i partecipanti riflettere sul cammino percorso dalla loro comunità locale fino ad oggi. Qual è stata la storia della vita di fede della comunità? Che percorso ha compiuto la comunità per giungere dove si trova ora? Come si è fatta sentire la presenza di Dio? Ricordare insieme il passato spesso aiuta a costruire la comunità e a guidare il cammino che la attende.

Per aiutare le persone ad approfondire questo interrogativo fondamentale, sono stati sviluppati dieci temi per evidenziare alcuni aspetti significativi della "sinodalità vissuta" (DP 30). Le domande che accompagnano ciascuno dei dieci temi possono essere utilizzate come punto di partenza o come una linea guida per arricchire la consultazione. Queste domande si trovano nella Parte 5 del *Vademecum* ma potete trovare una versione più dettagliata nei materiali di accompagnamento disponibili sul sito web del Sinodo.

6. E' necessario avere almeno un **moderatore** di gruppo, secondo il metodo e il formato scelti per raccogliere i contributi della consultazione, e che siano stati adeguatamente preparati a condurre il processo. Si dovrebbe anche individuare chi preparerà la **sintesi** della consultazione.

7. Durante l'incontro, la **preghiera comunitaria e la liturgia** svolgeranno un ruolo fondamentale. L'ascolto reciproco si fonda sull'ascolto della Parola di Dio e dello Spirito Santo. Forme significative di preghiera possono essere usate per chiedere la guida e l'ispirazione di Dio affinché egli possa approfondire la nostra comunione reciproca. La liturgia e la meditazione della Scrittura fatta insieme possono risultare strumenti molto utili a questo proposito.

8. Si può usare un metodo adatto per il **dialogo di gruppo** che rifletta i principi della sinodalità. Per esempio, il metodo della **Conversazione Spirituale** promuove la partecipazione attiva, l'ascolto attento, il discorso riflessivo e il discernimento spirituale. I partecipanti formano piccoli gruppi di circa 10 persone di diversa provenienza. Questo metodo richiede almeno un'ora per la sua esecuzione e comprende tre parti. Nella prima, ognuno, a turno, condivide il frutto della propria preghiera, in relazione alle domande per la riflessione fatte circolare in precedenza (cfr. n. 5 di questa Appendice). Non è previsto alcun dibattito in questa fase; i partecipanti semplicemente ascoltano a fondo ogni persona e osservano come lo Spirito Santo sta agendo in loro stessi, nella persona che sta parlando e nel gruppo nel suo insieme. Segue un tempo di silenzio per osservare i movimenti interiori di ciascuno. Nella seconda parte, i partecipanti condividono ciò che li ha colpiti di più nel primo blocco e durante il tempo di silenzio. Si può anche fare un po' di dialogo ma mantenendo la stessa attenzione spirituale. Anche questo blocco è seguito da un tempo di silenzio. Infine, nel terzo blocco, i partecipanti riflettono su ciò che nella conversazione ha loro mosso qualcosa dentro e su ciò che li ha colpiti più profondamente. Vengono rilevate anche intuizioni nuove e domande che non hanno ancora trovato una risposta. Preghiere spontanee di gratitudine possono concludere la conversazione. Di regola ogni piccolo gruppo avrà un moderatore e un segretario che prenda appunti.

9. Una volta terminato il dialogo di gruppo, i partecipanti dovrebbero **riesaminare** e condividere la loro esperienza del processo nel loro piccolo gruppo. Come è stata la loro esperienza? Quali sono stati gli alti e

bassi? Quali cose nuove possono aver capito? Cosa hanno imparato sullo stile sinodale? In che modo Dio era presente e all'opera durante il tempo in cui erano insieme?

10. I partecipanti dovrebbero poi accordarsi sul **riscontro** da comunicare al referente/facilitatore. Le domande guida per la sintesi diocesana descritte nella parte 4 del *Vademecum* possono essere usate come base per questo riscontro a livello locale.

11. Tutti i partecipanti possono poi riunirsi per concludere l'incontro. Un rappresentante di ogni piccolo gruppo può condividerne brevemente l'esperienza. I partecipanti dovrebbero essere informati sulla prossima fase del processo sinodale, in modo che sappiano come il loro contributo può aiutare tutta la Chiesa. Si raccomanda che la riunione si concluda con una preghiera o un canto di ringraziamento.

12. Dopo l'incontro, il facilitatore/referente fa/fanno una revisione dell'intera esperienza e prepara/preparano la sintesi basata sui riscontri presentati da tutti i piccoli gruppi. Possono poi inoltrare la loro sintesi al/ai referente/i diocesano/i.

13. Se alcune persone non sono in grado di partecipare a una riunione né di persona né da remoto, si dovrebbe fare il possibile per raggiungerle attraverso messaggi di testo, chiamate telefoniche, trasmissioni radiofoniche o altri mezzi appropriati. È importante che facciamo del nostro meglio per ascoltare le voci di tutti, specialmente di coloro che sono emarginati.